

## Sessione di studio: Chanukkà e diritti umani

Di rav Sylvia Rothschild, Milano 2019

Quando Dio iniziò la creazione dei cieli e della terra, la terra era caos e follia, con l'oscurità sovrastante l'acquosa profondità... e Dio disse: "Sia luce". Il nostro mondo a volte sembra nient'altro che caos e follia, con ingiustizie troppo profonde e oscure da guardare. Ma questa luce attraversa l'oscurità. Il Libro dei Proverbi ci insegna: "Una mitzvà è una candela, la Torà è luce e la via della vita è eretta per principi giusti". (6:23) Ogni piccola mitzvà è un'altra candela; più ne compiamo, più luminosa è la luce che facciamo brillare sul mondo. In questo Shabbat / Chanukkà, possiamo trovare riposo, gioia e ispirazione per andare avanti, perché "non è nostra responsabilità terminare il lavoro, ma non siamo liberi di rinunciarci". (Da Truah.org: a kavvanà for Human Rights Shabbat)

Chanukkà è la festa ebraica della libertà religiosa e della libertà in generale. Alcuni rabbini hanno cinicamente commentato che la popolarità di Chanukkà è il tentativo degli ebrei di copiare l'osservanza del Natale dei loro vicini gentili. Ma al di là delle motivazioni per l'osservanza, così come i cristiani seri si sforzano di riportare il Cristo nel Natale, anche gli ebrei devono scavare per scoprire il potere del messaggio di Chanukkà. Scopriranno un messaggio centrale nell'insegnamento ebraico come nella nostra tradizione. Ed è anche un messaggio disperatamente necessario nel mondo.

Nel 169 E.v., Antioco Epifane, re di Siria, devastò Gerusalemme, massacrando migliaia di ebrei e profanando il santuario più sacro dell'Ebraismo, il Tempio di Gerusalemme. Sotto la guida militare di Giuda Maccabeo, Israele poco per volta si radunò contro Antioco. Il 25° giorno di Kislev, i Maccabei ripresero Gerusalemme e ridedicarono il Tempio per il culto ebraico. La parola ebraica Chanukkà significa letteralmente "dedicazione".

L'usanza di celebrare Chanukkà per otto giorni deriva dalla credenza che la piccola quantità di olio disponibile per riaccendere la menorà (lampada sacra) del Tempio bruciò per otto giorni, anche se la quantità di olio era appena sufficiente per uno. Sia che si creda letteralmente nel miracolo dell'olio ad alto numero di ottani, a livello spirituale Chanukkà parla di un miracolo molto più grande. È il miracolo della fede che vince la paura, dei pochi che superano i molti, della libertà che vince sull'oppressione.

Chanukkà cade vicino alla Giornata dei Diritti Umani, che celebriamo ogni anno il 10 dicembre. La data è stata fissata sulla base della ratifica del 1948 della Dichiarazione universale dei diritti umani da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nella Dichiarazione universale dei diritti umani sono sanciti i principi alla base della democrazia: il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; equa giustizia dinnanzi alla legge; protezione contro forme di punizione crudeli e degradanti; libertà di pensiero, coscienza e pratica religiosa. Questi principi sono anche al centro dell'ebraismo. Genesi 1:27 esprime il principio secondo cui ogni essere umano è fatto a immagine di Dio (*tzelem Elohim*). *Tzelem Elohim* è l'insegnamento più radicale nella Torà. Se avessimo interiorizzato il messaggio nel nostro comportamento e le società e gli

stati-nazione lo avessero rispettato, saremmo stati sulla buona strada verso l'era messianica. Ma siamo lontani da quel traguardo!

In violazione degli insegnamenti della Torà, siamo testimoni indolenti del genocidio in corso nel Darfur. Siamo testimoni indolenti della repressione in corso in Birmania ... in Cina ...

Nella storia di Chanukkà, i Maccabei hanno combattuto per la libertà, per il diritto di praticare la propria religione, per la dignità della libertà umana. Chi sono i Maccabei che difendono i diritti umani nel nostro mondo oggi?

La verità e l'onestà pretendono che non solo agiamo sulle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo, ma che dobbiamo guardare anche nel nostro cortile. Chanukkà coincide con il solstizio d'inverno. È il periodo più buio dell'anno. E in quell'oscurità, ci viene comandato di generare luce. Viviamo in un momento buio. In un mondo devastato dalla guerra, dai pregiudizi, dalle malattie e dall'ingiustizia razziale, dobbiamo portare più luce. Ogni giorno abbiamo bisogno di più luce, proprio come a Chanukkà. E, per portare la luce, dobbiamo diventare Maccabei: persone di fede che credono che valga la pena lottare per la libertà, che valga la pena combattere per la dignità umana e che valga la pena lottare per la giustizia. (Truah)

La Torà ci comanda *lo ta'amod al dam re'acha* (Levitico 19:16): "non assistere inerte al pericolo del tuo compagno". Il Talmud chiarisce che si riferisce all'aiutare le persone in difficoltà: "Da dove sappiamo che se un uomo vede il suo compagno affogare, sbranato da bestie o attaccato da ladri, è tenuto a salvarlo? Dal verso 'non assistere inerte al pericolo del tuo compagno!'" (Talmud Bavli Sanhedrin 73a). Se vediamo qualcuno nei guai, se vediamo qualcuno i cui diritti umani vengono violati, ci è comandato da Dio di non ignorare la situazione. Ci viene comandato di intervenire.

*"Ness gadol hayà sham."* "Lì è successo un grande miracolo". Questa frase, abbreviata su ogni lato del dreidel, incarna il motivo per cui celebriamo Chanukkà. In un evento miracoloso per la libertà e i diritti religiosi, una minoranza (i Maccabei) è stata in grado di superare una maggioranza (i siriani) e far valere il proprio diritto di adorare e vivere a proprio piacimento. La libertà ha vinto sull'oppressione. Fu una lotta rivoluzionaria per il suo tempo: non c'è da meravigliarsi se lo chiamiamo un miracolo!

Secondo i rabbini, una delle *mitzvot* (precetti) associate a Chanukkà è il concetto di *pirsumà d'nisa* o "pubblicità del miracolo". Ecco perché accendiamo le candele di Chanukkà in un luogo pubblico (come la nostra finestra principale): tutto il mondo dovrebbe sapere del miracolo della libertà. Questo messaggio sembra particolarmente importante oggi, quando i diritti di molti sono limitati o negati, e come ebrei, abbiamo un imperativo speciale per lavorare per realizzare i diritti umani universali. Dopotutto, quando accendiamo le candele, ringraziamo Dio dicendo "Accendiamo queste luci [per commemorare] gli atti salvifici, i miracoli e le meraviglie che hai compiuto per i nostri antenati, in quei giorni e in questo momento". Proprio come i Maccabei, i nostri antenati, hanno combattuto per preservare la libertà, spetta a noi continuare la loro eredità.

Poco prima dell'inizio di Chanukkà quest'anno c'è la Giornata internazionale dei diritti umani (10 dicembre), che commemora l'approvazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) nel 1948. Tra i concetti e i diritti racchiusi dall'UDHR vi sono il rispetto universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresi i principi di non discriminazione e i diritti

civili e politici, nonché i diritti sociali, culturali ed economici. Questi diritti ci ricordano il principio ebraico di *Tzelem Elohim*, secondo il quale ogni essere umano è creato a immagine di Dio (Genesi 1:27). Se siamo tutti creati a immagine di Dio, allora negare ad altri i loro diritti fondamentali, in quanto umani, degradarli e umiliarli, è come degradare anche Dio. I rabbini insegnano che uno dei passaggi più importanti nella Torà è Genesi 5:1: "Dio ha creato Adamo a somiglianza di Dio", perché assicura che nessuna persona possa pretendere di essere intrinsecamente migliore di un'altra e di assumere diritti e privilegi basati su quella posizione di potere. (Rabbi Rachel Kahn Troster)

La lettura della Torà di Chayei Sara inizia con il tentativo di Abramo, a Hebron, di trovare un sito di sepoltura per sua moglie Sara, recentemente scomparsa. Finisce per comprare Maarat HaMachpela, la Grotta di Machpela, e lì seppellirla. Ciò che è così interessante per me è il motivo per cui sceglie Hebron, nella terra biblica di Canaan, quale luogo di sepoltura per sua moglie e infine anche per se stesso. Era giunto solo di recente a Canaan, nella terra che Dio aveva promesso di mostrargli, eppure gli sembrava di essere a casa. Era la destinazione del suo viaggio. Era dove credeva che le cose sarebbero andate meglio. Non era un cittadino del posto. Non era veramente stabile e familiare con ciò che lo circondava. Eppure dimorava lì, lo considerava casa. Non è tornato nella sua città natale di Ur Kasdim per seppellire Sara, o ad Haran dove si erano stabiliti per molti anni. Scelse Hebron, e in Genesi 23: 4 si riferì a se stesso come *Ger Toshav*, uno straniero residente, lì. Uno sconosciuto. Un abitante. Qualcuno che si sente a casa anche se gli altri lo trattano come un estraneo. Abramo si identifica sorprendentemente come *Ger Toshav*. Gli Ittiti, ancora più straordinariamente, lo accolgono a braccia aperte, offrendogli della terra prima che Abramo insista per acquistarla. Penso che sia importante ricordare che il nostro patriarca Abramo si riferiva a se stesso come *Ger Toshav*, come un alieno residente. Non possiamo ignorare, trascurare o disumanizzare il *Ger Toshav* in mezzo a noi.

Nella Torà ci viene comandato più volte rispetto a qualsiasi altro precetto di accogliere lo straniero. Con ciascun comando, ci viene ricordato che una volta eravamo stranieri in terra straniera. Questo è vero per il popolo ebraico... Ognuno di noi una volta è stato un *Ger Toshav*. In un certo senso, lo siamo ancora tutti. Proprio come fecero gli Ittiti con Abramo, abbiamo la responsabilità di accogliere gli immigranti tra noi, affinché facciano parte della nostra cultura, della nostra società e della nostra forza lavoro, indipendentemente da come sono arrivati in questo paese. (Rav Jesse M. Olitzky)

Il significato principale della parola da cui deriva Chanukkà è "insegnare / dedicare", quindi la celebrazione che commemora la ridedicazione storica del Tempio di Gerusalemme ribadisce anche la continua formazione di noi stessi per vivere in modo ebraico. Il modo in cui proviamo a farlo è molto importante, e la dedizione di noi stessi a vivere i nostri valori ebraici è uno degli aspetti più seri di Chanukkà.

Una delle usanze più antiche di Chanukkà è quella di dare il "*gelt*", che siano monete reali o di cioccolato. Nel periodo asmoneo l'importanza simbolica delle monete era enorme. Il Primo Libro dei Maccabei registra che nel 142 a.E.V., 22 anni dopo la riconquista del Tempio, Simone il Maccabeo, figlio sopravvissuto di Mattatia, portò finalmente l'indipendenza in Giudea. Il re siriano Antioco VII dichiarò a Simone: "Ti concedo diritto di produrre il tuo conio e battere moneta per il tuo paese".

Regalare soldi a Chanukah si rifà a questo simbolismo di autonomia, e poiché in epoca medievale era tradizionale darli a insegnanti e studenti della Torà, l'importanza dell'istruzione ebraica fu quindi stabilita.

Quindi, come possiamo assicurarci che ai nostri tempi siamo in grado di usare Chanukkà come un modo per ricordare l'importanza dell'autonomia e della Torà? Forse dando parte del *gelt* che riceviamo come *tzedakà*, dando parte di ciò che abbiamo ad altri che ne hanno bisogno per poter prendere le proprie decisioni autonome. Chanukkà è un momento per ricordare l'importanza della dedizione all'opera di Dio, un tempo per ricordare come ci si sentiva ad essere il gruppo sottovalutato nella società. Accendendo le candele quest'anno, per favore portate più di una luce simbolica nel mondo e donate del vostro *gelt* per aiutare gli altri.

Nella ridedicazione del Tempio (Chanukkà significa dedizione) la lampada aveva solo olio sufficiente per bruciare per una notte. Il miracolo è che l'olio abbia bruciato per otto notti. Questo è il miracolo di questa stagione e, con le nostre luci Chanukkà, illuminiamo le nostre case e le nostre sinagoghe durante questo periodo buio dell'anno. D'altra parte, forse il miracolo è anche che un piccolo gruppo di individui, decisamente in minoranza, ma dedito a promuovere la libertà religiosa e politica, può battere le probabilità e prevalere.

I Maccabei hanno combattuto per i diritti umani. Hanno combattuto per il diritto di mantenere le loro credenze e le loro pratiche religiose e di esprimere quelle credenze e pratiche. Libertà di espressione, quanto è fondamentale? Non è molto diverso oggi. Piccoli gruppi, ancora più numerosi, stanno ancora lottando per gli stessi diritti umani e le stesse libertà personali, il diritto di essere noi stessi e il diritto di esprimerci, senza la minaccia della persecuzione. <http://www.truah.org>

La preghiera di Al HaNissim è specialmente recitata a Chanukkà. Non è solo una preghiera di ringraziamento per l'evento miracoloso che si è verificato, ma insegna e sostiene anche una lezione senza tempo: la forza che una minoranza è in grado di affermare contro una maggioranza più potente e oppressiva; e il valore e la dignità di ogni essere umano, che ha il diritto di realizzare i propri diritti fondamentali.

A Chanukkà nell'anno 1897, poco dopo lo svolgimento del Primo Congresso Sionista, Theodore Herzl scrisse un articolo chiamato "La Menorà", in cui si paragonava allo *shamash* che illumina e risveglia gli ebrei di tutte le affiliazioni. Recenti ricerche su Herzl e la sua famiglia indicano il legame tra ebraismo e sionismo come la pietra angolare del suo pensiero sionista. Herzl non è cresciuto come ebreo ortodosso né è diventato tale, eppure lo spostamento del suo atteggiamento nei confronti di ebrei di diversa fascia rappresentava un allontanamento dalla posizione assimilativa della sua giovinezza, quando era lontano dall'ebraismo. La sua successiva convinzione, secondo cui un'alleanza lega tutti gli ebrei l'uno all'altro, permise un compromesso politico interno su religione e nazionalità, e questo approccio caratterizzò tutte le correnti del pensiero sionista nel tempo. A differenza del moderno pensiero ebraico che ha preceduto il sionismo, in cui ogni flusso si manteneva per sé ed era ostile verso gli altri, il sionismo ravvivava la sensazione che ciò che gli ebrei secolari, riformati, ortodossi e haredi (ultraortodossi) di tutte le tendenze avessero in comune fosse maggiore rispetto alle loro differenze, e quindi il compromesso per il bene dell'esistenza condivisa fosse sia possibile che necessario. A questo punto Herzl fu affiancato dalla sua nemesi, Ahad Ha'am, nonché da sionisti sociali come A.D.

Gordon e Berl Katznelson. Tutti hanno riconosciuto che ogni gruppo ebraico contribuisce alla nazione e che un popolo ebraico unito è maggiore della somma delle sue parti.

Vale la pena notare che due anni prima di scrivere "La Menorà", il visionario dello stato ebraico accese le luci di un albero di Natale con i suoi figli. L'articolo esprime la convinzione di Herzl che il significato del sionismo sia "prima di tutto il ritorno all'ebraismo", nella consapevolezza e nell'educazione dei propri figli, "poi il ritorno alla Terra". "La Menorà" si apre con Herzl che si presenta in terza persona, come in una favola. Descrive come si svegliò con il sentimento di responsabilità nei confronti del suo popolo, il popolo ebraico, sulla scia dell'antisemitismo moderno. L'articolo termina con una nota commovente, poiché Herzl percepisce la chanukkà (menorà) come un simbolo dell'unità ebraica.

"L'ottava notte è arrivata, quando sono state accese tutte le candele - otto più il fedele shamash (servitore) il cui compito è quello di illuminare gli altri ... Agli occhi dei nostri amici l'occasione è diventata una parabola per l'accensione di un'intera nazione. Prima una candela; è ancora buio e la luce solitaria sembra cupa. Quindi trova un compagno, poi un altro, e ancora un altro. L'oscurità deve ritirarsi. I giovani e i poveri sono i primi a vedere la luce; poi si uniscono gli altri, tutti coloro che amano la giustizia, la verità, la libertà, il progresso, l'umanità e la bellezza. Quando tutte le candele sono in fiamme, tutti devono fermarsi con stupore e gioire di ciò che è stato fatto. E nessun ufficio è più benedetto di quello di un servitore di luce."

Per Herzl, a quanto pare, ogni candela rappresenta un gruppo all'interno del popolo ebraico che una volta o l'altra si unirà al processo di aggregazione dell'intera nazione nella sua Terra, e da questa entità unificata diffonderà una luce al mondo. Le sue parole implicano che il diversi valori rappresentati dalle diverse candele riflettono diversi organi politici all'interno del popolo ebraico. Herzl morì all'età di 44 anni. La sua attività sionista durò solo dieci anni (!), A partire dal 1894 con la consapevolezza del problema dell'antisemitismo moderno nato dall'integrazione riuscita degli ebrei nei loro paesi d'origine, e continuando fino alla sua morte nel 1904. Questo decennio di sforzi testimonia la forza spirituale di Herzl e dei leader ebrei dell'epoca e ciò che l'anima dell'uomo può raggiungere.

Il modo in cui la filosofia secolare di Herzl ha trovato la sua strada nel pensiero del rabbino Abraham Isaac Kook (1865-1935), un fondatore del sionismo religioso che divenne il primo rabbino capo ashkenazita dello Yishuv ebraico, è affascinante, su due livelli: il fatto che un ebreo liberale come Herzl potesse avere un impatto, veicolato dal sionismo, sul pensiero di un famoso rabbino ortodosso e l'aggiunta di livelli interpretativi all'idea della menorà di Chanukkà come simbolo della nazione.

Rav Kook, scrivendo un'esposizione spirituale della benedizione sulle candele di Chanukkà, ha spiegato che la parola chanukkà deriva dalla parola "educare" (hanach). La Chanukkà insegna al popolo ebraico attraverso l'illustrazione delle "luci necessarie alla nazione: la luce della Torà, della profezia, della saggezza, della giustizia, dell'eroismo, della gioia, della compassione, dell'amore ..." È interessante che Rav Kook menzioni valori non menzionati da Herzl: Torà, compassione, gioia, amore. Chiaramente, ha in mente diversi gruppi che si dedicano a vari valori. Calcola non solo gli ebrei impegnati nell'illuminazione e nella giustizia, ma anche quelli le cui priorità sono la Torà e la carità. Rav Kook fu scelto per la carica di rabbino capo a causa del suo impegno pubblico nei confronti del sionismo, e si adoperò per colmare l'abisso tra haredim ed ebrei secolari, e tra la destra politica e la sinistra nello Yishuv. Quindi, ha scritto, "La benedizione

più essenziale è la benedizione per la pace, e la pace arriverà in futuro quando diventerà chiaro che tutte le diverse luci condividono una radice comune e sono davvero un'unica luce". La lezione che si trae da ciò è che l'unità nazionale ha un valore grande e nobile; e anche se oggi assistiamo al radunamento degli esiliati in Israele, la piena unità sarà raggiunta solo con l'avvento del Messia. Rav Kook crede che siamo sulla strada per questo obiettivo tanto desiderato. (Dr Einat Ramon)

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer